

SCENARI MEDITERRANEI

Direttore

Salvo ANDÒ
Università Kore di Enna

Comitato scientifico

Raffaele AJELLO
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Guido ALPA
Sapienza Università di Roma

Francisco BALAGUER CALLEJÓN
Universidad de Granada

François BRIZAY
Université de Poitiers

Lucia CORSO
Università Kore di Enna

Claudio GAMBINO
Università Kore di Enna

Mohamed HASSINE FANTAR
Università di Tunisi

Oreste MASSARI
Sapienza Università di Roma

Ian REFALO
University of Malta

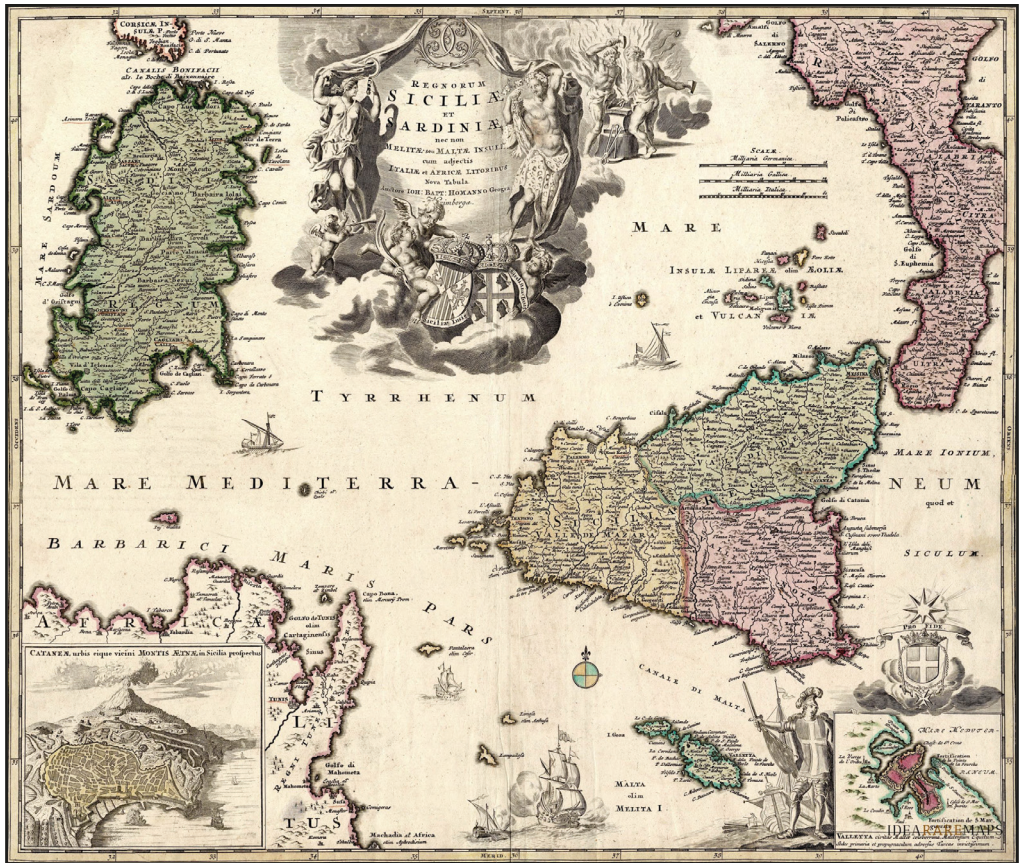
Roberto TUFANO
Università degli Studi di Catania

Anna Lucia VALVO
Università Kore di Enna

SCENARI MEDITERRANEI



Il dialogo tra diverse culture deve passare dal riconoscimento delle singole identità. E per riconoscere bisogna innanzitutto conoscere. La collana promuove l'incontro tra le culture mediterranee attraverso una conoscenza approfondita di esse, condizione imprescindibile per superare il pregiudizio gerarchico e consentire una cooperazione paritaria tra i popoli di quel « Mediterraneo liquido » di cui parlava Braudel, nel quale convivono tante diversità. Nel corso dei millenni si è sviluppata una fitta trama di relazioni nelle due direttrici nord-sud ed est-ovest e oggi la pacificazione della regione mediterranea pare essere un obiettivo prioritario nel contesto dei nuovi assetti geopolitici. La collana intende condividere una visione del Mediterraneo come pluriverso, che non tollera universalismi ideologici.



Homann Johannes Baptista, *Regnorum Siciliae et Sardiniae nova tabula*, 1702–1707, Carta a stampa a colori, incisione in rame.

SCENARI DELL'INSULARITÀ

IL PRINCIPIO DI INSULARITÀ NEL NUOVO ART. 119 DELLA COSTITUZIONE.
RIFLESSIONI ATTUATIVE E AUSPICABILI RICADUTE
SULLA CONDIZIONE ECONOMICO-SOCIALE DI SICILIA E SARDEGNA

ATTI DEL CONVEGNO CATANIA, 8-9 LUGLIO 2022

A cura di

**SALVO ANDÒ
ORAZIO LICCIARDELLO
ANTONIO POGLIESE**

Contributi di

**BIAGIO ANDÒ, SALVO ANDÒ, GAETANO ARMAO,
ALDO BERLINGUER, ANTONELLO BIRIACO, BIAGIO BISIGNANI,
MAURIZIO CASERTA, ROBERTO CELLINI, SEBASTIAN CARLO GRECO,
PAOLO LA GRECA, ROSARIO LANZAFAME, ORAZIO LICCIARDELLO,
FRANCESCO MOLA, ANTONELLO PIRANEO, ANTONIO POGLIESE,
FRANCESCO PRIOLO, ENZO SIVIERO, CHRISTIAN SOLINAS,
BENEDETTO TORRISI, CARLO ALBERTO TREGUA**





©

ISBN
979-12-218-0365-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 25 NOVEMBRE 2022

INDICE

- 9 Introduzione
 Antonio Pogliese
- 11 Saluti istituzionali
 Francesco Priolo
- 13 Saluti istituzionali
 Christian Solinas
- 15 Saluti istituzionali
 Francesco Mola
- 17 Saluti istituzionali
 Antonello Biriaco
- 21 Saluti istituzionali
 Sebastian Carlo Greco

RELAZIONI

- 25 Isole, Mezzogiorno e Mediterraneo: una sfida europea
 Aldo Berlinguer

- 43 Considerazioni sulla risoluzione parlamentare europea. “Isole e politica di coesione: situazione attuale e sfide future”
Gaetano Armao
- 53 La questione Sicilia
Carlo Alberto Tregua
- 57 Per una nuova economia delle Isole: opportunità e rischi
Maurizio Caserta
- 61 Isola tra costi e potenzialità, in attesa di strategie di sviluppo centrali e non periferiche
Benedetto Torrisi
- 65 La fiscalità di vantaggio per lo sviluppo economico delle Isole
Antonio Pogliese
- 75 La Sicilia isola energetica decarbonizzata: modello italiano replicabile
Rosario Lanzafame
- 83 Alcune riflessioni sul PNRR
Roberto Cellini
- 87 Il Ponte sullo Stretto come ponte del Mediterraneo
Enzo Siviero
- 91 La pianificazione urbanistica e territoriale in Sardegna e Sicilia
Paolo La Greca
- 97 CTA, una sintesi tra i margini urbani. Le risposte di Catania all’attuazione del PNRR
Biagio Bisignani
- 107 Insularità e “diritto a non essere lasciato solo”: la tecnologia come fattore d’inclusione
Biagio Andò

- 117 Insularità e società. Oltre la retorica della “Sicilitudine”: cambiare la cultura istituita nella P.A.
Orazio Licciardello
- 129 Insularità e dintorni
Antonello Piraneo
- 131 Riflessioni conclusive
Salvo Andò

INTRODUZIONE

ANTONIO POGLIESE⁽¹⁾

A fine luglio 2022 il principio di insularità è stato definitivamente sancito dallo Stato italiano, rinnovato e potenziato nella nuova formulazione dell'art. 119 della Costituzione. Il Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi di Catania da tempo ha posto l'attenzione sul tema, ritenendolo fondamentale per il futuro dell'intero Paese, oltre che, va da sé, delle Regioni maggiormente interessate (molte della quali si trovano al Sud).

In tale ottica, ai primi di luglio si è tenuto nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università etnea il convegno di studio “Il principio di insularità nel nuovo art. 119 della Costituzione. Riflessioni attuative e auspicabili ricadute sulla condizione economico–sociale di Sicilia e Sardegna”, organizzato da Università degli Studi di Catania, Università degli Studi di Cagliari, Università eCampus, Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi di Catania, Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia orientale, Odimed (Osservatorio internazionale sui diritti umani nei Paesi del Mediterraneo), Confindustria Catania, Ordine degli avvocati di Catania, Ordine degli ingegneri di Catania, Ordine dei commercialisti di Catania, Ordine degli architetti di Catania e Lions International Distretto Sicilia.

Completato l'iter parlamentare di approvazione della modifica dell'articolo 119 della Costituzione, diventano ora centrali le “proposte

(1) Presidente del Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi di Catania.

attuative” del suddetto articolo, che dovranno occuparsi soprattutto delle peculiarità delle isole e del superamento degli svantaggi derivanti dall’insularità. Il tutto, in un momento storico in cui si registra una reale (per quanto tardiva) presa di coscienza del fatto che l’allineamento della produttività del Sud a quella del Nord è ormai pre-condizione per lo sviluppo economico dell’intero Paese. Partendo da tale difficilmente opinabile presupposto, è a nostro avviso chiaro come il tema dell’insularità sia oggi il volto nuovo dell’antica Questione meridionale.

L’odierno scenario (nazionale e globale) è però ben diverso dal passato, anche recente. Malgrado le incertezze dovute all’inflazione e alla guerra mossa dalla Russia a danno dell’Ucraina (un elemento di grande instabilità anche per Paesi lontani dai luoghi fisici del conflitto), il Pnrr continua a rappresentare una opportunità di crescita economica e sociale per il Sud Italia. Vi è poi l’entrata in vigore delle Zes (Zone economiche speciali); vi sono specifici progetti di sviluppo dei sistemi portuali della Sicilia per migliorarne le performance nei flussi turistici e dei trasporti via mare; vi è la scelta del Parlamento Europeo di approvare una risoluzione (“Isole e politica di coesione: situazione attuale e sfide future”, su proposta dell’europarlamentare francese Younous Omarjee, presidente della Commissione per lo sviluppo regionale, nato nella sperdutissima La Réunion, nell’Oceano Indiano) potenzialmente in grado di riscrivere il futuro delle isole europee e reindirizzarne la vita degli abitanti.

Il convegno di cui pubblichiamo gli atti si è prefisso di avviare gli approfondimenti necessari per fare emergere le proposte per lo sviluppo delle isole, nel più ampio disegno di occuparsi appunto della Questione meridionale, ma non ripetendo gli errori del passato e proponendo progetti di sviluppo concretamente attuabili, nel rispetto della legislazione europea e di quella italiana.

SALUTI ISTITUZIONALI

FRANCESCO PRIOLO⁽¹⁾

Sono lieto di porgere il benvenuto, mio personale e dell'Università di Catania, a tutti i partecipanti al convegno dal titolo "Il principio di insularità nel nuovo articolo 119 della Costituzione".

È particolarmente significativo che proprio l'aula magna del Palazzo Centrale, l'aula più prestigiosa e simbolica del nostro Ateneo, possa ospitare oggi questa articolata riflessione a più voci su un tema attuale e strategico, quale quello legato alle possibili soluzioni per il superamento dei cronici svantaggi derivanti per la nostra Isola dalla sua condizione di insularità, dovuta innanzitutto alla sua collocazione geografica, e di questo voglio particolarmente ringraziare il dottor Antonio Pogliese, il Centro di Documentazione Ricerca e Studi sulla Cultura dei Rischi e tutti i numerosi organizzatori da lui coinvolti in questa iniziativa.

Come è noto a tutti noi, e come certamente evidenzieranno tutti i relatori, ciascuno dal proprio punto di vista privilegiato, storicamente la condizione di insularità è stata per la Sicilia un handicap, un disagio soprattutto a causa dello stato delle infrastrutture e dei collegamenti con il resto del Paese.

Tocca a noi, adesso, alla classe dirigente di questa generazione, agire improrogabilmente per trasformarla da svantaggio in opportunità, come è avvenuto a esempio per altre realtà analoghe.

(1) Rettore dell'Università degli Studi di Catania.

Alle indispensabili misure legislative in sede nazionale e comunitaria, come la proposta di inserire tale principio nella Costituzione italiana e la risoluzione approvata dal Parlamento europeo su proposta del presidente della Commissione per lo sviluppo regionale Omarjee, e al varo di sacrosante misure economiche compensative a copertura degli svantaggi e degli oneri occulti che gravano su ogni cittadino o impresa della nostra Isola, tutti noi siamo chiamati ad affiancare progettualità ed efficienza in grado di fare tesoro della straordinaria opportunità offerta dalle risorse del Pnrr.

In quest'ottica, è fondamentale mettere a sistema il contributo di istituzioni, università, centri di ricerca e aziende facendo leva sulle nostre peculiarità, come il know how nel settore delle micro e nano tecnologie, le potenzialità del nostro inestimabile patrimonio archeologico, storico e architettonico e la straordinaria biodiversità dell'Isola.

Tutto ciò ci permetterà di rivolgerci non soltanto all'Italia e all'Europa, come è naturale che sia, ma anche ai Paesi delle sponde del Mediterraneo: di fatto, superando la percezione dell'insularità intesa come 'perifericità', e recuperando invece la 'centralità' geografica, economica e culturale di cui la Sicilia ha storicamente sempre goduto.

Un primo esempio di questa tendenza è a esempio il cosiddetto "South working", una modalità lavorativa "da remoto" che si è affermata nel periodo della pandemia, e che può consentire a numerosi 'cervelli' — pur in un contesto occupazionale locale tuttora stagnante — di lavorare e creare ricchezza in Sicilia, anche se fisicamente il datore di lavoro ha sede altrove.

Mi congratulo quindi per questa iniziativa che permette di mantenere alta l'attenzione su questa tematica, attraverso interventi e riflessioni pluridisciplinari e qualificati, in una cornice che è quella di un Ateneo sempre più attento alla propria comunità di riferimento, facendosi promotore e catalizzatore dei progetti di sviluppo che la riguardano.

SALUTI ISTITUZIONALI

CHRISTIAN SOLINAS⁽¹⁾

Consentitemi un preliminare ringraziamento per l'organizzazione prima di questo fondamentale convegno che si pone a corollario del lungo iter partecipativo, popolare, politico e infine parlamentare per l'introduzione del principio di insularità nella Costituzione.

È importante per la Sardegna poter condividere con tutti voi una riflessione che tracci il punto sul traguardo formale raggiunto e si interroghi con sollecitudine sulla declinazione attuativa del piano nella pratica. In altri termini, sulle auspiccate ricadute opportunamente citate nel sottotitolo dell'odierna assemblea. Un convegno fondamentale, dicevo, di alto profilo istituzionale e scientifico, che mi pare raccogliere l'ansia e la preoccupazione di evitare che la modifica costituzionale si risolva nell'ennesimo richiamo di principio sulla legislazione statale, privo di efficacia sostanziale, cioè lento. Abbiamo l'onere di sostanziare di contenuti un'affermazione di principio, quella dell'insularità, che ha bisogno di essere declinata alle sue possibili articolazioni. È ben fondata l'esigenza di chiarire fin da subito i termini attuativi di questa rinnovata previsione costituzionale.

Giova, seppur sommariamente, rammentare che nella sua formulazione originaria e per diversi decenni, l'articolo 119 della Costituzione prevedeva già la possibilità di un trattamento differenziato per le Isole. Le Isole hanno già avuto, un tempo, un loro status costituzionalmente riconosciuto in modo esplicito nella Costituzione.

(1) Presidente della Regione Sardegna.

Ora, come ben saputo da noi, l'insularità è certamente la prima causa per quegli svantaggi naturali molteplici e permanenti che caratterizzano la condizione delle nostre regioni e che avrebbe dovuto già la Costituzione vigente, imporre allo Stato risorse aggiuntive per compensare gli svantaggi. Noi come Regione, abbiamo molto operato anche con una serie di azioni presso la Corte Costituzionale che hanno portato a esempio alla fondamentale sentenza numero 6.

Di fatto si tratta di un tema fondamentale non solo sul fronte interno, con il riconoscimento del principio di insularità nella Costituzione della Repubblica, ma soprattutto in sede di elaborazione delle disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'Unione. Serve una strategia che permetta di modulare le politiche dell'Ue alle sfide dei nostri territori. I dispositivi legislativi europei, che dovrebbero tutelare adeguatamente le specificità territoriali, che pure sono richiamate dall'articolo 174 del Trattato che cita espressamente le regioni insulari, esprimono un'attenzione particolare che rimane tuttora ampiamente inattuata. Voglio sottolineare ancora una volta che nel sollecitare un'attenzione specifica per le isole non chiediamo certo il privilegio, ma al contrario, condizioni di uguaglianza.

SALUTI ISTITUZIONALI

FRANCESCO MOLA⁽¹⁾

Desidero ringraziare il Magnifico Rettore dell'Università di Catania ed il Presidente del Centro di documentazione ricerca e studi sul rischio per avermi invitato a partecipare a questo Convegno importante per la tematica trattata, sia in generale sia, in particolare, per il futuro della Sicilia e della Sardegna.

La questione dell'insularità, infatti, coinvolge la Regione a tutti i livelli: in particolare l'Università che soffre per la questione della mobilità.

In tale senso, il PNR offre notevoli opportunità per il ruolo che l'Università nell'ambito della ricerca scientifica e per le attività che riguardano la cooperazione inter-universitaria.

Saluto i partecipanti ed in particolare i relatori che attendo di ospitare a Cagliari per lo svolgimento della seconda parte del Convegno.

(1) Rettore dell'Università degli Studi di Cagliari.

SALUTI ISTITUZIONALI

ANTONELLO BIRIACO⁽¹⁾

Sono particolarmente lieto di partecipare oggi a questo evento che mette a confronto relatori di elevato spessore su un tema così importante per il nostro territorio e sul quale anche Confindustria Catania da tempo tiene accesi i riflettori.

Ormai appare sempre più evidente che senza una ripresa del Sud, l'Italia non potrà riprendere un cammino stabile di crescita. È chiaro a tutti che la marginalità geografica si traduce sempre in uno svantaggio sotto il profilo della connettività commerciale e in primis nella capacità di esportare.

Laddove viene meno la continuità territoriale si amplia la forbice dello svantaggio e la capacità di produrre ricchezza. La stessa Regione siciliana in un suo recente studio ha quantificato in 6 miliardi di euro il costo dell'insularità. I dati e i numeri i parlano chiaro:

- il nostro reddito pro capite è il 55% di quello del Nord;
- il tasso di disoccupazione giovanile è il triplo della media europea (45% contro 13%);
- la dispersione scolastica (a Catania si aggira intorno al 25%) è diventata un'emergenza sociale;
- l'indice di infrastrutturazione è ancora lontano da quello dei Paesi più sviluppati (basti pensare alla fragilità della nostra rete viaria stradale e ferroviaria dove l'alta velocità è ancora un miraggio).

(1) Presidente di Confindustria Catania.

Un divario enorme, che sarà difficile colmare senza un deciso cambio di passo. Non si tratta di mettere in campo rivendicazioni sterili che vogliono contrapporre gli interessi del Sud a quelli del Nord. Ma di prendere coscienza del fatto che solo sanando questa frattura sarà possibile trarre vantaggi comuni.

Anche l'Unione europea, forse per la prima volta, comincia a comprendere che lo sviluppo del Sud, la riduzione dei divari, sono questioni strategiche e vitali per l'intera Europa. E forse anche perché nel nuovo scenario globale questa parte di territorio può diventare centrale. La transizione energetica continentale, per esempio, ha bisogno di un grande hub delle rinnovabili. E proprio il Mezzogiorno, la Sicilia (e aggiungerei Catania che presto diventerà sede della gigafactory più grande d'Europa) giocano un ruolo da protagonisti di cui l'Unione ha bisogno.

Oggi abbiamo di fronte buone armi per risollevare l'economia dell'Isola e farne una locomotiva di sviluppo:

- 50 miliardi di risorse tra Pnrr e i Fondi europei destinati alla Sicilia nei prossimi anni;
- le zone economiche speciali che potranno agevolare l'insediamento nuovi investimenti.

Non siamo certo di fronte a uno strumento che da solo può rappresentare la panacea dello sviluppo, ma di un tassello strategico che deve inserirsi in una politica più ampia e lungimirante. Una politica che deve poggiare a nostro avviso su tre pilastri portanti: infrastrutture; qualità ed efficienza della pubblica amministrazione; fiscalità compensativa.

Senza poderosi investimenti in infrastrutture stradali e ferroviarie, infatti, non si può pensare a un progetto di crescita compiuto; così come senza un rafforzamento della pubblica amministrazione, chiamata oggi a mettere in campo uno sforzo progettuale importantissimo per scaricare a terra tutte le risorse disponibili, rischiamo di fallire gli obiettivi del Piano.

Infine, ma non ultima, la questione fiscalità. Un tema sul quale stiamo concentrando il pressing di Confindustria Catania. Riteniamo che la nostra classe politica, in modo bipartisan, debba intervenire presso le istituzioni europee per far sì che incentivi come la Decontribuzione Sud